

Il Giardino



PARROCCHIA
S. GAETANO DELLA PROVVIDENZA
VIA OLMI 2, MELEGNANO
02.9832048

PASQUA 2021

**Con la nostra
testimonianza,
con la nostra vita,
diciamo:
Gesù è risorto!**

Buona e Santa Pasqua

Buona Quaresima con gli occhi (e il cuore) aperti

padre Mario Ghezzi
direttore di Mondo e Missione

*In questo marzo che si avvia verso la primavera ci ritroviamo a vivere una Quaresima decisamente strana. Una Quaresima che, in un certo senso, non è iniziata il 17 febbraio scorso ma un anno fa. Un tempo di grandi e lunghi digiuni di sguardi e di relazioni, come abbiamo detto tante volte su queste pagine. Forse apparirà come una ripetizione inutile tornare su questo argomento, ma il rischio di un adeguamento a uno stile di vita povero se non privo di rapporti si sta facendo strada in modo subdolo. La decisione di riprendere a incontrare persone, di fare esperienze e avvicinare luoghi diversi non è più da dare per scontata, qualcosa rischia di sfuggirci di mano ritrovandoci sempre meno disposti a vivere il gioco della relazione che ha le sue radici nel mistero. **Ogni relazione è un'esperienza mistica, di incontro profondo con il divino che abita nell'altro, con quell'essere fatti a immagine e somiglianza di Dio che è scritto nella radice di ogni uomo.***

*Se ci disabituiamo all'incontro con l'altro allora ci disabituamo anche a quello con Dio, senza il quale viene meno la pienezza della nostra umanità, che diventa pian piano sempre più sterile e povera. Forse quest'anno dovremmo vivere una Quaresima diversa, senza le rinunce tipiche di questo tempo, come quella ai dolci. Forse dovremmo rinunciare alla paura e alla troppa solitudine per rimettere in gioco in modo deciso quegli spazi di relazione che ci sono permessi dalla situazione e dai Dpcm. Forse dovremmo guardare a quelle situazioni di povertà che la pandemia ha creato nemmeno troppo lontano da noi per farcene carico come possiamo. Con la vicinanza, con il sostegno morale, con la carità laddove è possibile. **Il rischio di non vedere cosa ci sta accadendo accanto e, ancora meno, cosa stia accadendo nel mondo, è davvero alto. Per questo dobbiamo tenere lo sguardo fisso sulla Pasqua. Prepararsi alla Pasqua quest'anno significa predisporre il cuore ad accogliere la risurrezione che oggi facciamo fatica a vedere, significa fare appello a una speranza dura e testarda che continua a credere alla possibilità del ritorno alla vita piena, sebbene tutto, al di fuori, ci dica il contrario. Stando di fronte alla tomba non è stato facile fidarsi***

e sperare per le donne che sono andate in visita al corpo del Signore nel giorno del Sabato Santo. Ci sono tempi e momenti in cui è davvero difficile credere alla possibilità della Risurrezione, all'opportunità di ricominciare, perché la stanchezza prende il sopravvento. Molto

probabilmente oggi ci sentiamo tutti così. Ma la fede serve a questo: a sperare contro ogni speranza, a guardare oltre la pietra che chiude il sepolcro e credere che là dentro la vita possa ricominciare davvero, anche oggi, nel 2021. Buona Quaresima ormai lunga un anno.

Il vecchio e l'oceano (l'amore oltre la morte)

di Marina Corradi



Sembra una favola, è la storia vera di Yuko e del suo Yasuo

11 marzo 2011, 14.46 ora locale: un terribile terremoto nel fondo del Pacifico al largo di Tohoku, Nordest del Giappone, scatena uno tsunami. Onde che corrono a 700 chilometri orari, spaventevoli muri alti 20 metri. Nel mondo si parla della centrale nucleare di Fukushima, coinvolta nel disastro. Ma intere città e cittadine costiere vengono distrutte. A Onagawa, una cittadina di pescatori, c'è un'impiegata di banca che si chiama Yuko. Al momento dell'allarme sale con i

collegi sul tetto dell'edificio. Ma le onde, è spaventoso, sono molto più alte. La donna le vede avvicinarsi, lambire l'edificio in un boato di tuono, e capisce che non si salverà. Dal cellulare scrive al marito Yasuo Takamatsu, allora 54 enne, queste parole: «Voglio tornare a casa». Come una bambina spaventata, come tornata in quell'istante bambina. Quindicimila, i rapiti dall'



oceano sconvolto. Dieci anni dopo, in duemilacinquecento mancano ancora all'appello. Fra di loro c'è Yuko. Scomparsa, inghiottita da quelle acque in cui giocava, da piccola. Ma Yasuo non si è dato per vinto. Pretendeva che le onde

almeno gli restituissero la sua donna? «l'amore della mia vita», la chiama. Allora ha preso il brevetto di sub, e sette anni fa ha iniziato a immergersi, ogni volta che poteva. Tuta, boccaglio, bombole e giù, verso il fondale, nella luce azzurrognola del sole che filtra nell'acqua. Sotto, rottami, e macerie su cui la vegetazione marina è già ricresciuta, e lenti branchi di pesci. Quasi 500 immersioni in sette anni.

Yasuo ha riportato a terra innumerevoli oggetti appartenuti alle vittime, ma mai niente di Yuko. Ci si può immaginare, quando la sua barca attracca in porto,



una piccola folla di parenti dei morti, ansiosi di vedere ciò che l'ostinato marito ha portato a terra. Tanti hanno riavuto indietro qualcosa dei loro cari. Ma di lei, Yuko, mai niente. «Continuerò finché ne avrò le forze dice l'uomo, che di anni ormai ne ha 64. Lei mi ha detto che voleva tornare a casa, e io la riporterò a casa». Ostinazione irragionevole, diranno in molti. Chissà, in dieci anni, che cosa ha fatto l'Oceano immenso, del piccolo corpo di una donna. Ostinazione che fa pensare a quei soldati dell'esercito giapponese che, finita la guerra, per decenni restarono nelle selve delle isole,

decisi a combattere ancora, per sempre, una guerra perduta. Takamatsu non è un soldato, ma ha in sé un imperativo interiore che non gli permette di arrendersi. Come se il tempo che passa non avesse alcuna importanza; come se a una promessa fatta non si potesse, mai, venire meno. O forse è proprio quel non smettere di cercare ciò che lo mantiene in vita? Finché cerca, ancora può sperare. Un uomo così

difficilmente si arrende alla vecchiaia. Magari ancora fra anni, solo, cocciuto, continuerà con la sua barca a prendere il mare. I nuovi ragazzini, che

al tempo dello tsunami non erano nati, ne sorrideranno come di un vecchio matto. Ma lui, bombole in spalla, boccaglio e giù, nel mondo sommerso, a cercare Yuko. Non la troverà: ma un giorno forse quel cielo alla rovescia, quell'universo blu e silenzioso gli sarà familiare come fosse ormai la sua vera casa. Allora Yasuo potrebbe dire alla moglie: la nostra casa è questa, ora, restiamo qui. Non è importante dove, importante è che ora siamo insieme per sempre. E i vecchi amici al porto, al tramonto, invano aspetteranno di vederlo tornare.



Comunicazioni

21 Marzo

V Domenica di Quaresima (Vg. Gv 11,1-53)
"Lazzaro"

Invitiamo tutta la comunità a portare generi alimentari,
per le famiglie aiutate dal Centro di Ascolto.

26 Marzo

Venerdì

Ore 9.00

In chiesa "Via Crucis"

Ore 17.00

In chiesa "Via Crucis"

Ore 20.45

Quaresimale Youtube parrochiemelegnano



**"C'è spazio per pensare
gesti di solidarietà?"**

*Incontro con il dottor Lupi responsabile
di un presidio ambulatoriale a Milano
presso i fratelli di San Francesco*

27 Aprile

Sabato "In Traditione Symboli"

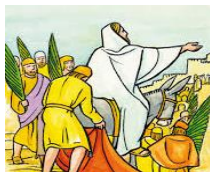
Ore 15.30 - 17.00

Confessioni

Settimana Santa

28 Marzo

Domenica delle Palme (Vg. Gv 11,55 - 2,16)



Causa Covid la tradizionale processione con gli
ulivi non potrà essere svolta.

Sarà possibile portare nelle proprie case la busta
con l'ulivo benedetto.

Per questa domenica e per quella di Pasqua verrà aggiunta una messa
nella mattinata per cui gli orari delle messe saranno i seguenti:
ore 8.30 - ore 10.00 (sono invitati in modo particolare i ragazzi) - ore 11.30

29 Marzo

Lunedì

Ore 7.00

In Basilica Messa per tutta la Comunità Pastorale

Ore 17.00

Confessioni ragazzi quinta elementare a seguire adulti sino alle 19.00

Ore 20.45

Confessioni giovani e adolescenti.

30 Marzo

Martedì

Ore 7.00

In Basilica Messa per tutta la Comunità Pastorale

Ore 9.00

S. Messa, a seguire confessioni sino alle 11.00

Ore 20.45

In Basilica : Confessioni comunitarie per adulti.

31 Marzo

Mercoledì

Ore 7.00

In Basilica Messa per tutta la Comunità Pastorale

dalle ore 18.00

Confessioni per i ragazzi delle Medie

Ore 21.00

Dalla Basilica catechesi ON LINE sul tema:



“La Bolla del Perdono”

Per la diretta vai al sito:

www.parcocchiemelegnano.it

1 Aprile Giovedì Santo

Ore 16.30

In San Gaetano incontro di preghiera per tutti i ragazzi del catechismo: accoglienza degli oli benedetti

Ore 16.00 – 18.30

Confessioni

Ore 20.30

Messa in **“Coena Domini”**



2 Aprile Venerdì Santo

Ore 10.00

Al Carmine **“Via Crucis per ragazzi”**

Ore 9.00- 12.00

Lodi, a seguire Confessioni

Ore 15.00

“Passione del Signore”

Ore 16.00 – 18.00

Confessioni

Ore 20.30

In chiesa a San Gaetano

“Via Crucis” cittadina



3 Aprile Sabato Santo

Ore 9.00- 12.00 Lodi, a seguire confessioni
Ore 15.00 - 18.00 Confessioni
Ore 20.30 **“Veglia di Risurrezione”**



4 Aprile **Domenica di Pasqua** (Vg. Gv. 20, 11-18)
Sante Messe alle ore 8.30 - 10.00 – 11.30 - (18.00 è SOSPESA)

5 Aprile **Lunedì dell'Angelo**
S. Messe alle ore 8.30 e 10.30. (18.00 è SOSPESA)

Nella settimana in Albis dal 6 al 9 Aprile
in cappellina recita guidata della
Coroncina della Divina Misericordia



11 Aprile **Il Domenica di Pasqua** (Vg. Gv 20,19 - 31)
o della “Divina Misericordia”
Sante Messe alle ore 8.30 - 10.30 - 18.00

Ore 15.00 Rito della consegna della Legge dell'amore ai ragazzi di Vª Elementare inserito in una celebrazione eucaristica. Sono invitati i loro genitori

CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in

Domenica alle ore 15.00 secondo questo calendario:

- 25 Aprile:** (ultima Domenica del mese)
- 30 Maggio:** (ultima Domenica del mese)
- 27 Giugno:** (ultima Domenica del mese)





Echi dalla stampa

«Se lei sta a casa carriera a rischio»

Francesco Belletti
direttore del CISF

La carriera delle donne è ancora oggi messa a dura prova dalla famiglia e dai figli. Gli uomini 'rischiano' meno. Così Francesco Belletti, sociologo, da oltre 20 anni direttore del Cisf, spiega i dati emersi dall'ultimo rapporto su giovani e famiglia.



Perché tante giovani donne lavoratrici mettono in secondo piano matrimonio e figli?

In questa ricerca il progetto famiglia dei giovani si scontra con quello che potremmo definire un realismo privo di illusioni, ben rappresentato dalla posizione delle donne maggiori di 35 anni, soprattutto se attive nel mondo del lavoro. Queste giovani donne infatti sono quelle che meno di tutti

desiderano sposarsi, e che meno di tutti desiderano avere un figlio. Eppure lavorano, quindi il problema economico dovrebbe essere meno rilevante? Però credo che questo dato segnali una sorta di 'arrendersi' davanti al sentire comune e alla realtà concreta: una donna di 35 anni

che lavora sa che sposarsi - e ancor più mettere al mondo un figlio - diventerebbe un fattore di svantaggio molto pericoloso, nella competizione lavorativa. E così si rinvia, molto più dei maschi della stessa età, e molto più delle donne tra i 25 e i 30 anni.

Come mai tra i giovani uomini che lavorano c'è la tendenza opposta?

Probabilmente questa maggiore apertura dei maschi più giovani a matrimonio e genitorialità dipende sia da una percezione di 'minor rischio' rispetto alla propria carriera, sia ad una maggiore distanza nel tempo di questi due importanti passi. In altre parole, questi giovani maschi percepiscono che per nessuno di loro sposarsi o avere figli sarà di impedimento per la carriera; nessuno di loro si sentirà dire, in un colloquio di lavoro: 'Non avrai mica intenzione di mettere al mondo un figlio, nei prossimi mesi/anni?', cosa che invece troppe donne

si sentono ancora dire. Inoltre la distanza nel tempo rende molto più possibile il 'progetto sognato', mentre per le donne verso i 35 anni la scelta del matrimonio e di un figlio è già un 'qui e ora', spesso in drammatica competizione con progetti di autorealizzazione personale, di sviluppo di carriera, di mobilità professionale.



E così, per queste donne si tratta di decidere oggi l'alternativa secca: matrimonio o carriera, figli o lavoro. Insomma, i vecchi stereotipi che vedono le donne più desiderose di famiglia rispetto ai loro coetanei vengono qui radicalmente rovesciati, a causa dell'impatto con la realtà: perché, come ci ricorda Papa Francesco nella Evangelii Gaudium, 'la realtà è più forte dell'idea'.

Eppure, si dice anche nella ricerca, vivere una relazione matrimoniale e avere figli favorisce più elevati livelli di benessere. Come mai non riusciamo a testimoniare la bellezza del far famiglia?

Bella domanda, in effetti la società e le opportunità offerte a questi giovani sono state costruite dalle generazioni più adulte, e quindi il tema è squisitamente intergenerazionale. È vero, i giovani saranno più capaci di scommettere sulla famiglia se i loro genitori e la società nel suo complesso testimonieranno e racconteranno che fare famiglia è bello, che vivere in coppia è più bello che vivere da soli, che avere un figlio è un compito, un impegno, anche un costo economico, ma anche un'esperienza di una bellezza imprevedibile, 'che non ha prezzo'.

C'è qualche elemento per continuare a sperare nel futuro della famiglia?

Tra i tanti dati dell'indagine ce n'è uno in particolare che mi ha colpito positivamente, che interpreta proprio il 'prima e dopo la pandemia'. Dai dati emerge infatti che per questi giovani vivere esperienze dolorose non ha generato chiusura e dolore sterile o rabbioso, ma ha comportato lo sviluppo di un orientamento più prosociale, suscitando più fiducia negli altri e il desiderio di contribuire al bene della comunità. Sembrerebbe proprio che il dispiacere e il dolore si siano trasformati in forza propulsiva per uno slancio verso l'altro e verso il futuro.

Giovani donne, l'alternativa amara più lavoro e meno voglia di famiglia

La crescita del lavoro femminile non sembra più essere sufficiente per invertire il trend dei matrimoni e delle nascite. Anzi, quanto più le donne oltre i 30 anni sono impegnate in un lavoro a tempo indeterminato, tanto meno manifestano l'intenzione di far famiglia e di mettere al mondo un figlio. Al contrario sembrano soprattutto i maschi tra i 25 e i 30 anni a desiderare una famiglia.

Sono tra i risultati, in sorprendente controtendenza, della ricerca **"Giovani, famiglia e futuro attraverso la pandemia"** che si propone di misurare come sia cambiata la voglia di far famiglia al tempo del Covid.

Lo studio è stato realizzato dal CISF (Centro internazionale studi famiglia). Le sorprese infatti non mancano, a cominciare dal diverso atteggiamento tra ragazzi e ragazze. Il fattore età non è indifferente. Mentre tra chi ha meno di 30 anni la percentuale di chi vuole sposarsi è di circa il 70 per cento. Tra chi ha superato questa età scende al 55,6%. Quasi che, trascorrendo il tempo, l'abitudine alla vita da single sia sempre più difficile da superare. In

questa percentuale generale, c'è però da fare una distinzione. Sono le donne ultratrentenni che lavorano quelle che si dichiarano meno attratte dal matrimonio (lo desiderano solo il 53,6). E se si tratta di un lavoro a tempo indeterminato la percentuale di chi guarda favorevolmente alle nozze scende al 48,7. La maggior parte insomma non desidera sposarsi, rovesciando l'assioma secondo cui alla stabilità del lavoro corrisponde la ricerca della stabilità affettiva. Ma, come già emergeva con chiarezza dal



Rapporto CISF 2020 il concetto di stabilità affettiva può anche escludere il matrimonio dai suoi obiettivi più importanti. **Un quadro che sembra**

contraddire ciò che era stato a lungo ipotizzato sul rapporto tra matrimonio e lavoro. E che cioè un'occupazione stabile andava considerata un presupposto importante per aprire la strada verso le nozze. Secondo il dossier presentato ieri sembra vero proprio il contrario. Perché? Carriere più a rischio? Lavoro più instabile? Relazioni fluide? In ogni caso, non si tratta di una buona notizia. Osservano Camillo Regalia ed Elena Marta, autori del capitolo sulla progettualità familiare: tra le donne oltre i trent'anni si osserva «un importante calo di tensione generativa», mentre il

desiderio di genitorialità sembra caratterizzare con maggiore intensità l'orizzonte progettuale maschile. Una divaricazione che lascia un po' disorientati. Mentre tra gli uomini che lavorano l'84% dichiara di desiderare un figlio, tra i disoccupati questa percentuale scende al 71%. E fin qui è facile comprenderne i motivi. Tra le donne però il rapporto si inverte. Tra quelle che lavorano il 65% dichiara di desiderare la maternità, tra chi non lavora si sale al 76%.

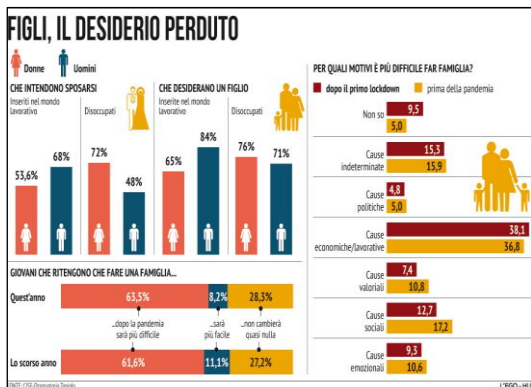
E, tra le donne laureate, osservano ancora i due esperti «le intenzioni

generative sono più basse rispetto a quelle che non lo sono, 63,9% contro il 76,7». Si potrebbe dire che mentre lo sguardo

positivo verso la famiglia rimane sostanzialmente prevalente, sale la diffidenza verso il matrimonio-istituzione. Famiglia sì, ma più destrutturata, più 'leggera', non come l'abbiamo sempre intesa. Insomma, come già si osservava nel Rapporto sulla famiglia 2020, la società postfamiliare è davvero realtà diffusa e pervasiva se è vero, come si ribadisce nel rapporto presentato ieri, che sono ormai il 45% coloro che manifestano una posizione variamente critica verso il matrimonio. Eppure investire sulla famiglia rimane, spiega la ricerca, un

fattore di benessere importante. Chi punta sul matrimonio e sui figli sta meglio rispetto a chi è indifferente: «Il messaggio che i giovani sposati offrono a coloro che sono incerti rispetto al loro percorso affettivo, è che la scommessa del fare famiglia può essere vincente, promuovere una miglior visione di sé e favorire un atteggiamento più fiducioso verso la realtà». La pandemia non ha modificato l'elenco delle ragioni che per i giovani rendono difficile il far famiglia, ma ha contribuito a renderli maggiormente consapevoli di quali

possono essere le strategie per farvi fronte. La percentuale di chi ritiene che sarà più difficile sale dal 61,6% al 63,5%, mentre di pensa che sia più facile scende dall'11,1% all'8,2%.



«La pandemia ha prodotto un contesto scrive nelle prefazione Paola Bignardi, membro del Comitato di indirizzo del Toniolo in cui le relazioni sono state messe alla prova e il tessuto sociale e comunitario sembra essersi frammentato e sfilacciato in molteplici rivoli, in cui ciascuna generazione o categoria cerca il riconoscimento della propria identità e la soddisfazione dei propri bisogni».

Luciano Moia

speciale

QUARESIMA

di carità

"A PICCOLI PASSI VERSO UN FUTURO"

Luogo: Sud Sudan

Termometro
della solidarietà

Responsabili del progetto: Caritas Italiana
con Caritas Sud Sudan

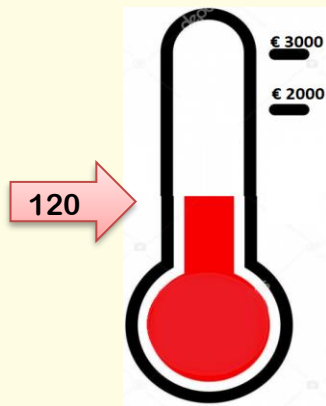
Progetto: la costruzione e al ripristino del benessere delle comunità, degli sfollati e dei rimpatriati nelle sette diocesi del paese.

Interventi: Caritas Italiana lavora da anni al fianco di Caritas Sud Sudan con un impegno rivolto a tutte le diocesi del Paese con un programma di risposta multi-settoriale, per sostenere gli sfollati e le famiglie vulnerabili.

Gli ambiti di intervento sono:

- Avvio di piccole attività generatrici di reddito, soprattutto attraverso la distribuzione di attrezzi agricoli e sementi e la creazione di orti.
- Costituzione di 5 fattorie dimostrative nella contea di Juba
- Supporto alla riconciliazione e alla ricostruzione sociale nel processo di pace. In alcune situazioni particolarmente gravi si interviene con la distribuzione di prodotti alimentari e sanitari

Importo progetto: 20.000 Euro



Come sostenere il progetto:
**attraverso offerte
preferibilmente frutto
di sacrifici e rinunce**

Email: pargaetano@gmail.com

Sito: www.parcchiemelegnano.it

Vicario parrocchiale tel. 338.868807